

# Documento politico

<b>1. Il ruolo di Studenti Indipendenti Politecnico.....</b>	<b>1</b>
1.1 Il ruolo dell'università nella società.....	2
<b>2. Tasse e Agevolazioni.....</b>	<b>4</b>
2.1 Tasse.....	4
2.2 Agevolazioni.....	4
<b>3. Didattica.....</b>	<b>5</b>
3.1 Piano di studi e contenuti didattici.....	5
3.2 Metodi didattici.....	7
3.3 Metodi di valutazione.....	8
3.4 Costi e materiali.....	10
<b>4. Diritto allo Studio.....</b>	<b>10</b>
4.1 Borse.....	11
4.2 Residenze e affitti.....	12
4.3 Mense e spazi.....	13
<b>5. Tirocini e studenti lavoratori.....</b>	<b>13</b>
<b>6. Vertenze per un altro ateneo.....</b>	<b>14</b>
6.1 Benessere psicologico e accessibilità.....	15
6.2 Ecologia.....	15
6.3 Transfemminismi e LGBT+.....	16

## 1. Il ruolo di Studenti Indipendenti Politecnico

L'obiettivo di Studenti Indipendenti è il miglioramento della vita degli studenti e della gioventù in ogni sua forma, partendo dall'ascolto diretto degli studenti e riuscendo a superare l'idea di avere tutte le risposte per principio. Riteniamo necessaria la capacità di confrontarsi con gli studenti per evitare la tendenza a chiudersi in sé stessi e diventare autoreferenziali, problema comune a molte liste di rappresentanza e organizzazioni studentesche. Cerchiamo infatti anche di rapportarci e coinvolgere gli studenti di tutte le scuole e campus distaccati per avere una visione ampia e complessiva delle necessità di chi studia al Politecnico.

L'importanza del dialogo non è solo esterna, ma anche internamente crediamo che l'unico modo per prendere le decisioni sia per sintesi. Infatti, pur restando sempre all'interno dei nostri valori, decidiamo cosa fare sempre collettivamente e senza gerarchie, cercando di includere tutte le diverse posizioni di chi compone l'assemblea senza che alcuna voce conti di più di un'altra, superando così ogni personalismo.

Oltre a prendere insieme le decisioni, ne condividiamo le responsabilità anche nell'attuazione, cercando di portarle avanti in modo concreto e organizzato senza finire nella vuota retorica, grazie al contributo di tutti in base alle diverse possibilità.

Studenti Indipendenti, oltre ad essere uno spazio politico di rappresentanza studentesca, vuole essere anche un ambiente sicuro in cui la collettività può ritrovarsi, esprimersi e vivere l'esperienza universitaria oltre la didattica e lo studio.

Una caratteristica fondamentale della nostra organizzazione è l'indipendenza da qualunque partito e influenza esterna. Non ci precludiamo la possibilità di collaborare con organizzazioni e associazioni interne ed esterne al Politecnico che condividono con noi gli obiettivi e che possano aiutarci a raggiungerli.

La partecipazione a luoghi di confronto più ampi dell'ambito interno al nostro Ateneo è necessaria per poter lavorare su questioni di carattere regionale e nazionale, i cui effetti hanno impatto anche sul Politecnico (come il DSU, che è su base regionale).

## 1.1 Il ruolo dell'università nella società

L'università dovrebbe ricoprire una funzione formativa e trasformativa della società. Nonostante qualche tentativo compiuto in questa direzione, riteniamo che l'approccio allo studio universitario sia in gran parte sterile e finalizzato solo all'acquisizione del titolo di studio. Essa risulta essere un luogo di confronto, crescita ed emancipazione solo per lo studente già predisposto alla partecipazione, mentre per tutti gli altri rischia di alimentare un inasprimento delle disuguaglianze di partenza.

Il ruolo formativo dell'università è spesso subordinato alle richieste da parte delle aziende di formare professionisti adatti solo a quel tipo di occupazione. Crediamo invece che la formazione universitaria debba andare oltre i meri tecnicismi e sviluppare nello studente un metodo critico che possa essere di aiuto anche nell'affrontare eventuali situazioni di precarietà, una volta usciti dall'ateneo.

Nello specifico, il Politecnico di Milano forma ingegneri, designer, architetti e urbanisti focalizzandosi sulle competenze tecniche e professionali, trascurando talvolta gli aspetti sociali, etici e collettivi. Vorremmo che la didattica venga erogata incorporando tali aspetti nella formazione e considerarli importanti non solo in ottica professionale.

Inoltre, la scelta delle modalità di erogazione degli insegnamenti, insieme alla scelta degli argomenti trattati all'interno dei corsi, è un aspetto fondamentale sul quale portare l'attenzione, in quanto il ruolo formativo dell'Ateneo nel percorso di studi di un singolo è determinante

Sono nati negli anni vari accordi con enti privati che hanno fatto sì che la formazione non solo non fosse completamente indipendente, ma che ci fossero delle sostanziali influenze negli argomenti trattati. Il Politecnico si deve necessariamente porre come obiettivo quello di migliorare, attraverso la formazione, la nostra società, non dovrebbe avere alcun tipo di influenza da parte di chi non ha diretto interesse nel farlo, come nel caso di aziende interessate esclusivamente al profitto. *[Per citare un esempio, Eni – multinazionale del fossile – non ha nessun interesse nell'investire in una transizione ecologica repentina e necessaria che non sia economicamente conveniente nell'immediato e quindi non potrà essere un soggetto con cui collaborare nella formazione dell3 professionist3 del futuro, come accade attualmente nel nostro ateneo.]*

Crediamo che sia l'università, come luogo della conoscenza, a dover influenzare il mondo del lavoro attraverso la creazione di figure professionali nuove e in linea con il progresso tecnologico e scientifico.

Come luogo di formazione, il ruolo del Politecnico all'interno del territorio dovrebbe essere funzionale non solo alla didattica ma a tutti gli aspetti della vita studentesca, come servizi e luoghi di socialità. Inoltre, dovrebbe avere un ruolo esemplare nelle scelte politiche legate all'architettura, l'urbanistica e la sostenibilità del territorio. Deve, pertanto, implementare i concetti che vengono affrontati in aula nel contesto in cui si trova, anche se spesso sembra andare nella direzione opposta *[basti vedere i nuovi campus Bassini e La Goccia in costruzione ai danni del verde pubblico sminuendo le contestazioni da parte di cittadini e comitati]*.

Gli spazi della socialità sono di grande rilevanza, in quanto essi sono fondamentali per la comunità dell'ateneo (quindi non solo student3) per convivere con lo stress e l'impegno giornaliero presso l'università. In particolare la componente studentesca, essendo per gran parte composta da non-lavorator3, avrebbe diritto a una socialità a basso costo.

Spazi studio, spazi relax, parchi pubblici, circoli studenteschi, sedi associative, locali, bar, ristoranti, mense, biblioteche, farmacie, negozi per riparazione pc ed elettronica, centri stampa, palestre, complessi sportivi: questi sono solo alcuni dei servizi e spazi che vorremmo, come giovani e student3, a prezzo ridotto, o grazie all'ateneo o all'amministrazione locale.

Infine, vorremmo che il Politecnico coinvolgesse anche l3 student3 nelle scelte che riguardano la presenza territoriale, ascoltando maggiormente l3 rappresentanti e aprendo tavoli di lavoro e momenti di confronto con cittadini e student3. Nei Poli Territoriali, in particolare, si riscontrano sempre delle disparità rispetto ai servizi e agli spazi offerti nei campus di Milano. Gli orari di apertura delle aule sono ridotti e molte aule sono chiuse anche quando non ci sono eventi o lezioni in programma. Nonostante siamo riuscit3 ad aumentare le aule disponibili e a stabilire l'apertura di alcuni spazi anche il sabato questi non sono sufficienti. Molti spazi dei campus non vengono sfruttati e l3 student3 si trovano in difficoltà a trovare luoghi dove studiare. È necessario che l'università renda disponibili più aule e spazi

dove lavorare anche dopo le lezioni e si interfacci con gli organismi territoriali per garantire una maggiore offerta di servizi utili per vivere appieno l'esperienza universitaria.

## 2. Didattica

La didattica ha fatto una graduale transizione verso il ritorno alle modalità di insegnamento precedenti alla pandemia, cercando di integrare i nuovi strumenti.

Ribadiamo l'importanza della didattica in presenza e chiediamo spazi adeguati affinché tutte possano seguire le attività didattiche in presenza e studiare all'interno dei campus.

Questa transizione sta portando a una riduzione nell'uso, e in alcuni casi all'abbandono, di registrazioni e streaming. Questi strumenti tecnologici e innovativi nell'ambito universitario, per i quali il Politecnico ha investito molto durante la pandemia, si sono rivelati essere una preziosissima risorsa per studenti lavoratori o fuoricorso in particolare, ma in generale per tutto l'Ateneo. Pertanto, lavoriamo affinché vengano mantenuti come supporto alla didattica tradizionale.

Chiediamo il superamento di una didattica puramente frontale e monodirezionale e proponiamo un modello di collaborazione e partecipazione attiva da parte degli studenti.

Crediamo in una didattica che sia veramente inclusiva e che tenga conto dei bisogni degli studenti DSA.

### 2.1 Piano di studi e contenuti didattici

Attualmente la compilazione del piano di studi è molto serrata e poco personalizzabile, il che rende molto difficile ad alcuni studenti riuscire a seguire il corso di studi che più li interessa e riuscire a specializzarsi nell'ambito prediletto tramite la personalizzazione degli insegnamenti.

Il limite per la compilazione del piano di studi è fissato in una data che a volte non permette a tutti gli studenti di conoscere appieno la propria condizione dal punto di vista degli esami superati. Capita che i risultati di alcune prove della sessione di settembre non vengano pubblicati in tempo per la scadenza della presentazione del piano di studi, impedendo in questo modo agli studenti di progettare nella maniera migliore il proprio percorso di studi. Questa scadenza serrata, utilizzata in alcune Scuole per formare fin da subito gruppi di lavoro, è un ostacolo alla consapevolezza degli studenti costretti ad iscriversi ma che preferirebbero valutare più corsi. Per risolvere questa problematica ci impegneremo a lavorare nei vari organi affinché ogni professoro rispetti le date di scadenza della pubblicazione degli esiti e che le date di consegna dei piani di studi permettano di assistere a qualche lezione prima di scegliere i corsi.

Tutti coloro che non riuscissero a compilare e presentare in tempo il piano di studi (per dimenticanza, a causa degli OFA...) sono costretti a pagare una mora di 100€ sulla seconda rata (già normalmente alta). Questo è inaccettabile in quanto non tutti gli studenti hanno la possibilità di pagare questa somma aggiuntiva.

Da sempre al Politecnico esiste quello che noi chiamiamo il “supermercato dei CFU”, che consiste letteralmente nel “comprare” i CFU che si presentano nel piano di studi. Il fatto che ogni anno si debba pagare per gli esami non passati degli anni precedenti da inserire obbligatoriamente nel piano di studi è inaccettabile. Crediamo che il “supermercato dei CFU” sia un sistema inadeguato alla costruzione del percorso didattico e che vada rivisto interamente, favorendo più personalizzazione e non penalizzando gli studenti con esami arretrati.

Per quanto riguarda i contenuti didattici presenti nei diversi insegnamenti, è importante sapere che questi sono scelti dai dipartimenti in base a logiche di mercato. Il che risulta molto problematico per gli studenti di alcuni corsi di studio che richiederebbero e riterrebbero più utili degli insegnamenti diversi. Per questa ragione crediamo che sia corretto che ogni corso di studio, tramite i CCS, decida autonomamente il contenuto dei propri insegnamenti coinvolgendo anche l'opinione degli studenti che troppo spesso non viene ascoltata e si vedono calare decisioni “dall'alto”. Nella scelta di questi insegnamenti crediamo inoltre che sia importante e fondamentale tenere conto delle tematiche di sostenibilità sociale ed ambientale e, tramite questi, far sì che gli nuovi professionisti di domani non siano schiavi del mercato, bensì portino un cambiamento radicale in esso.

Un ulteriore ostacolo alla libera scelta del proprio percorso di studi è dovuto alle difficoltà burocratiche legate ai passaggi di corso e quelli fra triennali e magistrali. I problemi principali sono due. Il primo è la mancanza di informazioni chiare su quali saranno i corsi assegnati come integrazioni curriculari, saperli in anticipo permetterebbe di colmare le lacune preventivamente. Il secondo è che spesso i corsi assegnati sono poco utili nel proprio corso di studi. Specialmente nel passaggio alla magistrale sarebbe opportuno far assolvere gli obblighi come parte del piano di studi possibilmente all'inizio del percorso. Proponiamo che venga offerta una selezione di corsi integrativi, così da poterli selezionare in base al proprio percorso, e che per evitare di passare tramite l'immatricolazione a corsi singoli ci sia la possibilità di immatricolazione con riserva.

L'OFA si divide in OFA test e OFA eng: il primo si ha nel caso non si abbia ottenuto un punteggio pari o superiore a 60 nel test d'ingresso, mentre il secondo si ha nel caso in cui non si superi la parte di inglese del test d'ingresso; l'OFA test impedisce allo studente di iscriversi e dare esami fino a quando non viene superato, mentre l'OFA eng impedisce di inserire gli esami dell'anno successivo nel piano di studi. Le informazioni fornite dal Politecnico riguardo entrambi questi Obblighi Formativi Aggiuntivi non sono facilmente reperibili sul sito e le limitazioni di questi non sono spiegate nel modo più efficace e chiaro.

Pensiamo che questi OFA non debbano essere così limitanti e che le informazioni debbano essere più facilmente reperibili da tutti tramite il sito ed i servizi online.

Per quanto riguarda più nello specifico l'OFA eng non lo riteniamo per nulla fondamentale per i corsi di studio tenuti interamente in italiano e pensiamo che non debba essere obbligatorio, anche perché è a carico degli studenti. Inoltre, per quanto riguarda gli OFA ita per gli studenti internazionali, attualmente esclusivamente online, obbligatori e sovraffollati, risultano ugualmente superflui per seguire le lezioni in inglese e poco utili al fine dell'apprendimento. Perciò proponiamo di rimuovere l'obbligo di frequenza, per rendere i corsi più fruibili da chi effettivamente è interessato, e di rivedere le modalità di erogazione.

## 2.2 Metodi didattici

Con l'uscita dall'emergenza sanitaria la priorità dell'università è stata il ritorno in sicurezza alle modalità di didattica in presenza. Questo passaggio è fondamentale per tenere viva la comunità universitaria e rendere più coinvolgenti ed efficaci le lezioni. Tuttavia il rientro in aula ha messo in evidenza quanto fossero davvero utili e richiesti i nuovi strumenti digitali per la didattica utilizzati durante la pandemia, anche nell'ottica di garantire a tutti gli studenti il diritto allo studio in egual misura.

Tra questi strumenti troviamo l'introduzione delle videolezioni, che permettono agli studenti con difficoltà a frequentare regolarmente (fuorisede, studenti lavoratori...) di partecipare alle lezioni; le registrazioni, invece, offrono sia la possibilità di seguire in differita e forniscono un ulteriore supporto agli studenti in quanto utili per l'approfondimento ed il ripasso. Nonostante le varie applicazioni positive di questi strumenti, molti professori li considerano una minaccia all'affluenza nelle classi e sono quindi contrari a fare lo streaming delle proprie lezioni e persino di registrarle. Questa volontà si scontra però con i grandi problemi di sovrappollamento, che nelle classi più grandi rendono molto difficile il coinvolgimento e la partecipazione attiva. Per contrastare questi problemi chiediamo che vengano fatti più investimenti nell'espansione dell'università, che crescendo in numero di iscritti deve anche ampliare gli spazi di studio o aumentare gli scaglioni per aumentare il rapporto professori/studenti. Registrazioni e streaming continuano ad essere anche in questa questione uno strumento che può alleviare il problema, permettendo nei casi di sovrappollamento, accavallamento d'orario o impossibili spostamenti tra sedi diverse, di recuperare le lezioni. Chiediamo che per migliorare l'accessibilità dell'università, l'accesso a questi strumenti venga garantito.

Riconosciamo però che questo tipo di didattica amplifica alcune disparità tra gli studenti; riportiamo come esempio le non uniformità del segnale internet su tutto il territorio nazionale o le difficoltà tecniche legate alla mancanza di strumentazione idonea. Proponiamo dunque che venga istituito un "bonus pc" per mitigare gli effetti del digital divide, cosa che è già stata introdotta in diversi altri Atenei milanesi.

Con il ritorno alle modalità tradizionali di insegnamento, tornano in discussione delle problematiche riguardanti la didattica che perseguitano il Politecnico ormai da anni. Lo studenti lamentano la necessità di rinnovare i metodi di insegnamento: strumenti come il Blended Learning e Flipped Classroom non sono quasi mai implementati nella realtà e per quel che riguarda i laboratori didattici si chiede da tempo un cambio nell'organizzazione. Proponiamo dunque l'aumento delle ore dedicate ai laboratori, evitando le solite esperienze per un approccio più pratico. Inoltre, lavoreremo affinché ci sia un sostanziale incremento dell'offerta formativa extracurricolare ampliando i pacchetti Passion in Action. Segnaliamo infine situazioni di disparità di insegnamento tra i diversi scaglioni.

## 2.3 Metodi di valutazione

L'organizzazione generale degli appelli d'esame non è sicuramente a favore degli studenti. Il numero di appelli (attualmente posto a 5 o 6) è insufficiente. In moltissimi atenei italiani lo studenti hanno 7 o più appelli, che permettono di ridurre notevolmente il livello di stress e garantiscono una maggiore autonomia e organizzazione dello studio. Senza parlare del fatto che con così pochi appelli è inevitabile che si allarghi il bacino degli studenti fuoricorso, che fanno sempre più fatica nel tenersi al passo con gli studi: a causa di queste difficoltà, molti di essi decidono di interrompere il proprio percorso formativo. Avere un numero così esiguo di appelli crea un clima "soffocante" per lo studente, che è costretto a studiare sempre in vista di un appello e quasi mai liberamente. Inoltre, questo sistema lascia indietro gli ultimi, che non solo rischiano di uscire presto dal percorso di studi ma anche di dover pagare più tasse perché "fuoricorso".

Avere più appelli durante l'anno accademico non influisce negativamente sulla qualità della didattica, anzi, ampliando le possibilità di sostenere un esame, non potrebbe che migliorarla. Chiediamo quindi che il numero di appelli d'esame in un anno accademico sia aumentato ad almeno 7. Inoltre, vorremmo che il Politecnico supportasse attivamente coloro che sono fuoricorso o ripetenti mediante l'istituzione di appelli straordinari dedicati, per esempio in concomitanza delle prove in itinere di metà semestre.

Alcuni professori prevedono, tra le possibilità di correzione di un esame, l'assegnazione del cosiddetto "riprovato": una pratica ormai anacronistica per cui il mancato superamento di un esame con una votazione bassa costringe lo studente a presentarsi alla sessione successiva. Non è accettabile, né in questo caso né in nessun altro, che lo professori vieti allo studente la possibilità di sostenere un appello d'esame sulla base dell'esito di appelli precedenti. Così facendo non solo si penalizza lo studente, ma lo si condanna proprio: basta un solo salto d'appello per compromettere la carriera accademica di uno studente, costringendolo a rallentare il proprio percorso e a dover di conseguenza spendere molto di più in tasse universitarie. Chiediamo che il salto d'appello sia chiaramente descritto e vietato nei regolamenti didattici d'ateneo, onde evitare incomprensioni con professori e studenti.

Attualmente, l'organizzazione delle sessioni di esame prevede una calendarizzazione manuale degli appelli di ciascun corso. Questa modalità di gestione può portare ad avere delle disparità nella distribuzione degli appelli lungo la sessione, con conseguenti problemi a carico degli studenti nell'organizzazione dello studio. Riteniamo quindi fondamentale che il Politecnico adotti una modalità di calendarizzazione informatica degli appelli d'esame, tale che possa garantire una maggiore equità e una migliore organizzazione dello studio.

È anche necessario ripensare i metodi di valutazione che non devono necessariamente sempre e solo passare per il classico esame. La valutazione continua tramite l'assegnazione di progetti può essere un'ottima alternativa se ben strutturata. I progetti non possono infatti essere visti solo come biglietto d'ingresso all'esame scritto, onde evitare di portare gli studenti ad essere sovraccaricati di lavoro.

Le valutazioni di laboratori e progetti dovrebbero essere sempre accompagnate da un commento scritto che aiuti lo studente ad individuare problematiche e punti di forza del lavoro svolto.

Scaglioni dello stesso corso possono ritrovarsi a svolgere esami molto diversi tra loro, finendo col penalizzare alcuni studenti. Ci impegniamo per dialogare con tutti i professori dei vari scaglioni di un corso in modo che l'esame venga preparato in comune accordo tra di loro, così da garantire uniformità.

Infine, vorremmo sperimentare la possibilità di un'autovalutazione da confrontare con la valutazione del professorato, per evidenziare eventuali criticità.

## 2.4 Costi e materiali

Il costo del materiale didattico è un tema fondamentale per tutti i studenti della scuola AUIC e Design, in quanto esso ha ricadute tanto economiche quanto qualitative sulla carriera didattica degli singoli studenti.

Ogni anno i studenti sono costretti, oltre che a pagare le onerose tasse universitarie, ad acquistare di tasca propria il materiale per produrre i diversi progetti didattici richiesti. Questa problematica, riscontrata ormai da molti anni, non accenna a risolversi principalmente per la noncuranza del Politecnico nei confronti di questo tema, il quale non ha mai inserito un fondo per il materiale didattico o fornendo esso stesso il materiale richiesto. L'utilizzo di enormi quantità di materiale, oltre ad essere un onere sulle tasche degli studenti delle scuole di AUIC e Design, comporta anche un grosso spreco di carta stampata e altri materiali come compensato, stoffe, metallo... che ha, nel lungo periodo, un impatto ambientale notevole.

L'obiettivo che ci prefiggiamo è quello di lavorare affinché il Politecnico si attivi per creare un fondo riservato al materiale didattico o che comprenda nelle tasse annuali anche il costo

riservato ad esso, fornendo in questo modo il materiale a tutti gli studenti che ne hanno bisogno.

Un altro tema importante è quello riguardante i diversi software che il Politecnico fornisce gratuitamente, i quali sono solitamente riservati ad alcuni corsi di studio. Crediamo che questi debbano essere forniti a tutti gli studenti a prescindere del corso di studio.

## 3. Tasse, Diritto allo Studio e Agevolazioni

### 3.1 Tasse

Concepriamo l'università come un diritto che non può essere negato a chi è in maggiori difficoltà economiche. Il Politecnico di Milano è l'università pubblica più costosa d'Italia nella città più costosa d'Italia. Perciò studiare diventa quasi un lusso.

Secondo il [rapporto di monitoraggio ISEE](#) pubblicato dal Ministero del Lavoro (riferito al 2021), la distribuzione degli ISEE universitari è estremamente differente da quella del resto della popolazione: mentre nei nuclei familiari senza universitari c'è un'alta distribuzione di frequenza di ISEE tra le fasce basse (< 20.000€), la distribuzione di ISEE tra universitari segue un andamento piatto, testimoniando come il mondo universitario abbia ancora una composizione elitaria e che l'accesso alla formazione soffre da numerosi ostacoli economici.

Nell'ottica di garantire il diritto allo studio vorremmo innalzare la no tax area, ossia una soglia ISEE al di sotto della quale si è esenti dal pagamento delle tasse, ad almeno 30.000€.

Infatti, nonostante a livello nazionale il limite sia posto a 22.000€ il Politecnico di Milano potrebbe decidere, autonomamente, di alzare la soglia ad un altro valore (ad esempio l'università Bicocca di Milano ha la no tax area a 25.000€). Senza contare che, in molti casi, le tasse da pagare sono pure più alte a causa del piano di studi che supera i 74 CFU (vedi [sezione didattica](#)).

Vorremmo modificare il sistema di tassazione andando ad eliminare i gradoni ed introducendo una linearizzazione a ribasso. Difatti l'attuale metodo a fasce è problematico ai bordi, perché per piccole variazioni di ISEE, corrispondono grandi differenze di tasse da pagare. A tal proposito, si potrebbe puntare su una tassazione più equa e progressiva, che faccia corrispondere un valore specifico da pagare per ogni ISEE, sistema che è già adoperato in alcune università italiane.

### 3.2 Diritto allo Studio

Per Diritto allo Studio si intendono tutti gli strumenti introdotti dalla PA (Stato, Regione, Università) per agevolare l'accesso all'istruzione da parte degli studenti.

Questi strumenti sono di diverso tipo e vengono erogati dai diversi enti che gestiscono il diritto allo studio che, nel caso lombardo, dopo lo scioglimento dell'ente unico regionale sono i singoli atenei.

Per noi il Diritto allo Studio dovrebbe essere il motore per garantire a tutti l'accesso all'istruzione. Il nostro paese, infatti, è penultimo in Europa per percentuale di giovani laureati, a causa della decadenza e del sottofinanziamento del sistema dell'Istruzione e dell'Università da parte di tutte le istituzioni. Ci poniamo come obiettivo riportare l'attenzione dei governi al problema e spingere per politiche di finanziamento a giovani e studenti.

Per esempio, durante la pandemia, abbiamo potuto osservare come le misure di sostegno alle famiglie e agli studenti a basso reddito fossero comunque molto limitate rispetto al reale bacino di persone che ne avrebbero dovuto aver diritto e come una grande fascia di studenti è stata esclusa.

Politicamente il diritto allo studio per noi è tale solo se inclusivo, facilmente accessibile e basato solo sulle condizioni economiche di partenza. Per questo il diritto allo studio deve essere slegato da qualunque logica meritocratica. Se così non fosse si andrebbe a far coincidere il merito (inteso sempre e solo come voto) al diritto di studiare.

In generale, crediamo che per garantire un reale diritto allo studio e la creazione di un welfare studentesco efficace si debba agire su tre filoni principali: calmierare i prezzi (il caso più esemplificativo è quello degli affitti), creare convenzioni e allargare la fascia di beneficiari per le borse di studio.

### 3.2.1 Borse

Le borse di studio DSU rappresentano il primo e il principale strumento di sostegno agli studenti per emanciparli dalla loro condizione di provenienza. Da anni ormai, come Studenti indipendenti, Link - Coordinamento Universitario e Rete della Conoscenza ci battiamo per rivendicare maggiori finanziamenti per l'università pubblica e un incremento delle misure di sostegno studentesco anche per studenti lavoratori e/o indipendenti dal nucleo familiare sia tramite presidi e manifestazioni che partecipando a tavoli tecnici tra noi, le università, Regione Lombardia e il Ministero per denunciare i pochi investimenti e rilanciare un piano di reale finanziamento nelle università pubbliche.

Il Politecnico di Milano si è sempre posto la volontà politica di eliminare la figura dell'idoneo non beneficiario, coprendo con fondi propri la fascia che sarebbe rimasta fuori dai finanziamenti statali. Se da un lato questa posizione risulta positiva considerando che non ci sono idonei che non ricevono la borsa e crediamo sia una tendenza da mantenere, dall'altro questa rende lampante la non sufficienza dei fondi erogati dalle istituzioni statali e regionali che riescono sempre meno a far fronte all'aumento delle richieste di borse di studio.

I tempi dell'apertura del bando per le borse risulta molto ristretta, a partire dalla prima settimana di giugno (per neoiscritti) fino al 15 agosto, mentre da giugno al 5 agosto per iscritti ad anni successivi.

Queste tempistiche ristrette rappresentano una prima barriera d'accesso al diritto allo studio. Dovrebbero infatti essere almeno adeguate rispetto agli altri atenei statali milanesi con scadenza a settembre, e dovrebbero tener conto anche della poca disponibilità e accessibilità delle fonti informative sulla possibilità di far richiesta. Stesso discorso per la scadenza per il riconoscimento dello status da fuori sede, questa consiste nel presentare il contratto di locazione il 10 ottobre, mentre nella realtà molti studenti non hanno ancora un contratto di locazione regolare per quella data (questione particolarmente rilevante per studenti internazionali). È poi necessario rivedere gli importi delle borse per adeguarli ai canoni di affitto milanesi e ai costi legati alla città di Milano, incrementandoli.

In Lombardia, i criteri di merito come le soglie minime di CFU da conseguire per ottenere o mantenere la borsa sono tra le più alte in Italia. Ciò rappresenta un vero e proprio ostacolo ed è dimostrato anche dal fatto che più di un terzo delle borse assegnate sono destinate a studenti del primo anno, il che significa implicitamente che molti perdono la borsa a seguito della mancanza dei requisiti imposti.

Data l'analisi della situazione è evidente che il nostro Ateneo non abbia mai affrontato politicamente questo tema, anzi, faccia il minimo sindacale per affrontare il tema del diritto allo studio. La nostra idea di fondo sull'erogazione delle borse si slega completamente da criteri di merito, poiché l'idea stessa del contributo per diritto allo studio si basa su un diritto costituzionale e non negoziabile: le borse di studio sono da intendersi a fondo perduto, e non un premio legato a pseudo-criteri di merito come la media o i CFU conseguiti.

Legato a questo tema è importante segnalare anche che il Politecnico pubblicizza una serie di sostegni al reddito per i studenti finanziati da fondazioni o banche private, parallele a quelle del DSU ma basate prioritariamente su criteri meritocratici.

La maggior criticità - riteniamo sia anche un errore politico del nostro ateneo - è quella di sponsorizzare alcune forme di finanziamento a prestito, proposte da banche o fondazioni, legate a criteri esclusivamente di merito e che prevedono la restituzione della somma maggiorata di un interesse a tasso fisso. Questa pratica (prestito d'onore) per noi è la più grande svalutazione del sistema accademico pubblico italiano: è paradossale che un ateneo pubblico accetti e favorisca pratiche come queste, che svalutano totalmente l'importanza dell'istruzione pubblica e precarizzano il mercato del lavoro.

### 3.2.2 Residenze e affitti

Il Politecnico di Milano ha sette residenze nel polo principale (di cui una momentaneamente non disponibile per restaurazione), una a Como e una a Lecco, e ha in progetto di costruirne

altre 4 nei prossimi anni. Sebbene possano già sembrare tante, in realtà solo circa il 3% degli studenti ha la garanzia di un posto dove vivere in maniera indipendente dal nucleo familiare.

Per l'accesso alle residenze vengono distinti gli studenti DSU a cui viene offerta una tariffa agevolata e tutti gli altri studenti. I posti destinati ai primi sono circa il 60% del totale, ma decisamente mal distribuiti. Riteniamo che i posti in residenza vadano aumentati, riservando una percentuale più alta agli DSU.

Gli altri posti delle residenze, infatti, sono disponibili per tutti gli altri studenti. L'unico criterio di assegnazione è la data di prenotazione; quindi non viene tenuto conto del reddito e inoltre, essendo i posti decisamente ridotti, finiscono in pochissimo tempo e la possibilità di avere un alloggio universitario dipende da fattori per lo più casuali senza tenere davvero conto delle diverse esigenze degli studenti. Questi posti hanno un costo che varia in base alla tipologia di alloggio e alla residenza scelta. Riteniamo che l'assegnazione in base solo alla data di richiesta sia profondamente sbagliata, e proponiamo che sia data una riduzione in base al reddito anche nel caso di studenti non DSU in modo proporzionale e favorendo fra questi, nelle graduatorie di assegnazione, quelli con reddito più basso.

Spesso il numero ridotto di rate può costringere a pagare quote onerose tutte in una volta il che può essere difficile per chi ha una capacità economica ridotta per cui crediamo sia fondamentale poter richiedere un maggior numero di tranches di pagamento.

Negli ultimi anni, c'è stato un ulteriore aumento delle tariffe nelle residenze giustificato, in parte, da servizi come il cambio biancheria settimanale. Crediamo che la priorità di queste strutture non debba essere quella di offrire servizi tipici di un hotel e, per quanto vada sempre mantenuto uno standard minimo di qualità complessiva, la necessità principale deve essere quella del mantenimento di prezzi accessibili per cui crediamo che questo tipo di servizi possa essere piuttosto opzionale.

Per compensare una mancanza di spazi, l'ateneo si appoggia su un sistema di residenze private rendendo quindi il servizio ricevuto diseguale a livello di prezzi e garanzie.

Inoltre, tutti coloro che non riescono ad accedere alle residenze si ritrovano a far fronte alla città italiana con i prezzi degli affitti più alti e che non garantisce il diritto alla casa come forma di autodeterminazione. Per questo sappiamo che agire all'interno del Politecnico non è sufficiente e bisogna mantenere un confronto a livello cittadino e nazionale, sia per aumentare i fondi per i posti nelle residenze pubbliche, che per attuare una serie di politiche con il comune, la regione e lo stato per il calmieramento dei prezzi (per esempio incentivando veramente il canone concordato a prezzi accessibili), il recupero di edifici sfitti ristrutturabili e l'introduzione di vincoli per limitare gli affitti brevi e incentivare quelli di lungo termine.

### 3.2.3 Mense e spazi

Per noi di Studenti Indipendenti l'università, oltre che mero strumento di insegnamento e didattica, significa luogo di condivisione e partecipazione studentesca. In questa ottica assumono una rilevante importanza le mense e gli spazi che il Politecnico mette a disposizione degli studenti. Per questo crediamo che debba essere garantito a tutti uno spazio per studiare, realizzare i propri progetti e mangiare. Questo modello di università aperta e accessibile al momento non è garantito dalle mense dell'Ateneo, che risultano essere ancora troppo costose, soprattutto per gli studenti DSU, e che presentano anche notevoli differenze di prezzo e menù offerto tra le mense dei campus, lasciando indietro alcuni studenti.

Esprimiamo infatti perplessità sull'assegnazione degli spazi bar e mensa a esercenti diversi e chiediamo maggiore chiarezza sugli appalti. Ci sono ancora diversi ostacoli che rendono le mense uno spazio inaccessibile, come la mancanza della possibilità di cumulare i buoni pasto (possibile soltanto con un aumento delle risorse economiche), il fatto che il costo dei pasti non venga calcolato tramite le fasce ISEE, gli orari di apertura troppo limitati e la mancanza di un posto per tutti coloro che ne hanno bisogno.

L'università che vogliamo riesce a fornire spazi sufficienti alla comunità studentesca, in modo che i campus possano essere vissuti anche al di là delle ore di lezione, e ha diversi spazi dedicati allo studio aperti 24/7 e ben forniti dell'arredo necessario in tutti i campus e anche al di fuori di questi, tramite convenzioni e accordi con la Città.

Affinché l'università possa risultare accessibile tutto il giorno, crediamo che sia fondamentale anticipare l'apertura delle mense e garantirne anche l'apertura serale, come accade già in molti altri Atenei. Questi spazi devono anche essere un luogo sicuro ed inclusivo per ogni studente, privo di ogni tipo di discriminazione e violenza.

L'università deve essere quindi non solo un luogo dedicato alla didattica, ma anche alla socialità e alla creazione di una comunità studentesca, e per questo deve avere spazi pensati in chiave dei bisogni e delle necessità degli studenti della città. Affinché si possa creare questa comunità, è necessario pensare a un modello di campus aperto alla città e al pubblico con accesso libero e zero controlli.

## 3.3 Agevolazioni

Per quanto riguarda le agevolazioni è necessario fare una distinzione tra quelle interne all'Ateneo e quelle stipulate con aziende/enti pubblici esterni.

Le prime riguardano, nella quasi totalità dei casi, uno sconto sulle tasse da pagare. Attualmente sono previste per chi lavora o pratica sport a livello professionistico oltre a studiare, ha figli a carico, ha una invalidità maggiore del 66% o è portatore di handicap, ha

fratelli/sorelle iscritti al Politecnico o rispetta requisiti di merito (media  $\geq 27$  oppure altri casi particolari).

Nell'ottica di garantire il diritto allo studio e permettere anche a chi si trova in condizioni economiche più disagiate di studiare, vogliamo aumentare la platea di possibili beneficiari di sconti.

Le agevolazioni esterne invece non sono tantissime e spesso non rispettano le reali esigenze dello studente: a tal proposito si potrebbero stipulare delle convenzioni gli operatori di trasporto, ad esempio con Trenord e ATM (vedi sconto Trenitalia è molto utilizzato) per facilitare i pendolari, che sono costretti a pagare centinaia di euro di abbonamenti.

A queste si potrebbero aggiungere supermercati, palestre, piscine, biblioteche e luoghi culturali (vedi Triennale introdotto recentemente).

Proponiamo inoltre che venga istituito un "bonus pc" per mitigare gli effetti del digital divide, cosa che è già stata introdotta in diversi altri Atenei milanesi.

## 4. Tirocini e studenti lavoratori

In un'università elitaria non ci dobbiamo scordare dell'3 student'3 lavorator'3, soggettività che subiscono lo svantaggio di dover lavorare, qualunque sia l'esigenza, in un sistema didattico che li pone in una dimensione di inferiorità.

Un contratto lavorativo in università significa vedersi togliere la possibilità di richiedere borse di studio di ateneo, uno tra gli strumenti principali del diritto allo studio di ogni student'3. Nonostante il Politecnico metta a disposizione di queste soggettività lo strumento del Tempo Parziale, ossia la possibilità di poter conseguire il titolo di studio in tempo dilatato rispetto agli anni canonici del corso, dobbiamo riconoscere il fatto che, se l'università non punisse il fuoricorso, aumentando le tasse nei casi di studenti con ISEE sotto i 30.000€ o con la decadenza degli studi, non sarebbe un problema metterci più tempo in ogni caso quindi è più che altro una soluzione a un problema comunque creato dal sistema universitario.

Inoltre, conciliare i tempi di studio e del lavoro non riguarda unicamente il tempo complessivo per conseguire la laurea, ma anche la partecipazione a corsi con frequenza obbligatoria per cui non sempre è fattibile ottenere i permessi a lavoro o delle deroghe da parte dei professor'3.

In aggiunta a ciò, i problemi legati al lavoro sono tutti quelli relativi ai tirocini curriculari. Essendo essi completamente sprovvisti di un controllo da parte del Career Service, il Politecnico si trova a suggerire aziende o studi che prevedono stage gratuiti. Essi non prevedono rimborso spese, nonostante spesso richiedano di fare molte più ore di quelle dichiarate e dovute, e anche al di fuori dell'orario lavorativo. Inoltre, le ore aggiuntive non

vengono conteggiate nel monte ore totale, contribuendo al manifestarsi di condizioni degradanti e al limite della legalità.

Infine, abbiamo rilevato come per gli studenti stranieri la situazione sia ancora più critica perché da una parte sono vittima di ulteriori discriminazioni, dall'altra sono anche meno consapevoli dei diritti che possono avere.

## 5. Vertenze per un altro Ateneo

In qualità di Studenti Indipendenti, vediamo la rappresentanza come un mezzo per affrontare e risolvere efficacemente le sfide sia interne che trasversali al nostro ateneo. Negli anni passati, abbiamo utilizzato azioni collettive supportate da petizioni e coinvolgimento attraverso i social media. Riteniamo cruciale che ogni proposta sia discussa in assemblea, condivisa e supportata da un ampio numero di student3.

Nel contesto del Politecnico di Milano, la rappresentanza studentesca si è concentrata principalmente su questioni legate alla didattica, con limitate opportunità di intervento sugli aspetti ambientali e sociali. Il Comitato Unico di Garanzia (CUG) è uno degli organi trasversali dell'ateneo che affronta temi sociali come la parità di genere e le questioni LGBTQIA+, ma ha risorse limitate e scarsa considerazione. Al contrario, il suo omologo, il POP (Pari Opportunità Politecniche), non prevede rappresentanti studenteschi ed è più finanziato.

Studenti Indipendenti si impegna a creare spazi di dialogo all'interno dell'università per promuovere le preoccupazioni dell3 student3 del Politecnico. Quando tali spazi mancano o vengono negati, ci impegniamo a fungere da garanzia per portare avanti le proposte e le critiche dell3 student3, anche attraverso il confronto con l'Ateneo o le istituzioni. Questo è fatto per sostenere la partecipazione e prevenire comportamenti non sostenibili, sia socialmente che ambientalmente, da parte dell'Ateneo.

### 5.1 Benessere psicologico e accessibilità

Le problematiche legate alla condizione psicologica e sociale sono sempre più frequenti tra giovan3 e giovanissim3: il benessere psicologico è ormai un privilegio di poch3, così come la possibilità di avere gli strumenti adeguati per perseguirlo.

I disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e i bisogni educativi speciali (BES) sono fin troppo spesso ritenute scuse per la pigrizia e per la mancata voglia di "impegnarsi" nello studio.

In un'ottica puramente performativa, i due enti dell'ateneo per il supporto psicologico e le disabilità (rispettivamente Polipsi e Multichance), orientano tutti i loro servizi all'aiuto per il superamento degli esami e non per il risolvimento delle cause sottostanti il disagio, inoltre essendo entrambi sottofinanziati i tempi di attesa sono molto lunghi e la mancanza di un

protocollo preciso rischia di lasciare in un vuoto normativo numerosi studenti esacerbando la condizione di difficoltà.

Come associazione studentesca riteniamo sia importante porre l'attenzione sulle esigenze di tutti e la valorizzazione degli singoli, non in quanto "diversi" da uno standard imposto, ma individui con ognuna le proprie peculiarità e lo stesso diritto di accedere alla formazione universitaria e perseguire un proprio percorso di studi.

Vogliamo un supporto che vada oltre l'uniformazione degli studenti o permetta loro di passare gli esami anche se stanno male, vogliamo una formazione degli docenti alle neurodiversità come i DSA e disturbi neuropsichiatrici per combattere lo stigma che tende a ricondurre tutto a una questione di merito invece che di benessere.

Essendo questi disturbi molto diversi tra loro, è inaccettabile che gli strumenti a disposizione siano gli stessi per tutti: serve una differenziazione, attraverso percorsi personalizzati delle agevolazioni, in base alle esigenze dovute al singolo caso e non una generalizzazione che rischia di creare più discriminazioni, per questo vogliamo ottenere la possibilità di maggior personalizzazione del piano di studi e la possibilità di avere un tutor che segua lo studente per tutto il tempo necessario e in ogni contesto della vita universitaria invece che solo in particolari contingenze come gli esami.

Il supporto di Multichance deve sostenere e seguire il percorso formativo con lo studente e avere un continuo dialogo per definire le strategie migliori da adottare per rendere la formazione migliore, inoltre in quanto ente deputato per gestire le neurodiversità riteniamo che debba migliorare l'accoglienza degli studenti e sostenerli non solo dal punto di vista tecnico, ma dando loro anche un supporto morale e incoraggiandoli nelle capacità e nei rispettivi talenti.

Riteniamo sia utile creare un dialogo tra gli studenti per favorire il confronto e l'arricchimento reciproco. Pensiamo anche che sia fondamentale includere nelle prese in carico di MultiChance le patologie croniche e debilitanti che non sono ufficialmente riconosciute come disabilità.

Il servizio di counseling psicologico deve servire in primis per analizzare e affrontare le cause del malessere, per poi capire come conciliare un eventuale percorso psicoterapeutico e il proseguimento degli studi, invece di essere direttamente finalizzato alla performatività e la buona continuazione della carriera accademica. Per questo vogliamo che Polipsi venga ristrutturato, con percorsi più numerosi e diversificati per adattarsi meglio alle esigenze degli studenti.

Ritenere il disagio psicologico come problema individuale e non sociale sarebbe estremamente riduttivo e non risolverebbe molti dei motivi alla base dello stesso, inoltre pensiamo che, per quanto utili, i servizi di sostegno nel momento di difficoltà siano solo una toppa e non la soluzione. Per risolvere la questione bisogna partire dall'educazione alle

tematiche sia per la professori che si trovano ad interfacciarsi poi con la studenti che per quest'ultimi in modo che sappiano riconoscere il problema in tempo e cercare gli strumenti più adatti per affrontarlo.

Riprendendo il tema della didattica innovativa – che comprende le registrazioni e lo streaming – sottolineiamo che la mancanza di esse comporta una discriminazione nei confronti di chiunque: problemi di salute, emergenze familiari, lavoro, scioperi dei trasporti e incombenze di vario genere possono verificarsi nella vita di qualunque studente rendendo così difficoltoso rimanere al passo con le lezioni nonostante ci siano i mezzi per ovviare a questa problematica. Andrebbero quindi resi obbligatori sempre nell'interesse di tutti.

## 5.2 Ecologia

Tra i principali pilastri della nostra attività all'interno dell'università, il tema della sostenibilità ambientale occupa sicuramente un ruolo centrale. Riteniamo infatti che il Politecnico, essendo un istituto di formazione, debba assumersi la responsabilità di avanzare in questa direzione.

Desideriamo incrementare la partecipazione degli studenti negli organi decisionali che affrontano questioni ambientali, focalizzandoci non solo sulle dinamiche interne all'ateneo ma anche su quelle a livello cittadino e globale. Inoltre, auspichiamo un miglioramento della gestione della raccolta differenziata, in modo da promuovere il riciclo, ridurre i rifiuti indifferenziati e contribuire all'adozione di un'economia circolare. È fondamentale prestare attenzione ai materiali utilizzati nei packaging dei distributori automatici.

Riteniamo essenziale che il Politecnico incentivi comportamenti sostenibili, ad esempio attraverso la distribuzione gratuita o a un costo simbolico di borracce e borse riutilizzabili, al fine di limitare l'uso di prodotti in plastica. Inoltre, chiediamo la creazione di un Ufficio per la Sostenibilità, incaricato di monitorare e valutare i consumi e l'impatto ambientale dell'ateneo, con l'obiettivo di perseguire la neutralità carbonica.

Da quest'anno sembra che sia iniziato un lavoro più strutturato sul tema, e noi ci vogliamo porre al centro della discussione, vogliamo poter portare le nostre idee e vedere finalmente in atto degli spazi di confronto che ci permettano di implementare delle azioni concrete in Ateneo.

Riteniamo che il Politecnico di Milano, grazie alla sua posizione di leadership nell'ambito della ricerca tecnologica, debba focalizzarsi sull'investimento nella sostenibilità ambientale. Questo impegno dovrebbe essere affrontato sia a livello culturale, attraverso la creazione di corsi specifici per gli studenti, che sul territorio, tramite le iniziative precedentemente menzionate. Come Studenti Indipendenti, crediamo che il Politecnico di Milano, essendo un'istituzione di eccellenza accademica, debba assumere un ruolo di guida nella promozione di comportamenti ambientalmente sostenibili, dissociandosi così dalla logica del profitto.

### 5.3 Transfemminismi e LGBTQIA+

Tra i temi che ci stanno più a cuore ci sono quelli legati alla lotta alle discriminazioni, tra cui quella di genere e omosessualità transessuale.

Il Politecnico dispone già di alcuni strumenti di denuncia e contrasto alle discriminazioni a disposizione degli studenti, che però sono poco conosciuti. Ci poniamo, quindi, l'obiettivo di aumentare l'informazione e la consapevolezza di tali strumenti e di migliorarli. In ogni caso, riteniamo che sia necessario che l'università adotti un regolamento anti molestie che dia indicazioni chiare di come agire nel caso in cui dovessero accadere, a chi rivolgersi e definisca delle conseguenze non perché un'ottica "punitiva" da sola possa risolvere il problema, ma per garantire un ulteriore elemento di tutela verso eventuali vittime.

Per quanto riguarda la Difensore degli Studenti e la Consigliere di Fiducia, vorremmo che vi fosse una figura di controllo del loro operato.

Ci impegniamo a creare all'interno del Politecnico un ambiente inclusivo, libero da dinamiche di competizione e sicuro per tutte le soggettività, anche attraverso l'operato in organi come il CUG, che sta portando avanti, ad esempio, la revisione del protocollo Carriere Alias.

Non solo vogliamo portare una maggiore consapevolezza delle disuguaglianze di genere all'interno del nostro Ateneo che, nel bene e nel male è già più presente sotto il rettorato della prof.ssa Sciuto rispetto al suo predecessore prof. Resta, lavorando a livello culturale e combattendo ogni forma di pink o rainbow washing, ma vogliamo contrastarle con misure quali l'organizzazione di eventi di sensibilizzazione, la lotta per l'inserimento di assorbenti e preservativi gratuiti negli spazi universitari, per la creazione di un regolamento antiviolenza e di sportelli antiviolenza interni all'università.

Riteniamo, inoltre, che le rappresentanze degli studenti in organi legati a queste tematiche, come il CUG, dovrebbero avere maggiore peso e che, in generale, ci dovrebbe essere una maggiore partecipazione studentesca su tematiche di tale importanza.

Crediamo fortemente che le discriminazioni di genere e omosessualità transessuali dipendano entrambe da una matrice cis-etero-patriarcale, che fa parte delle decisioni e delle strutture dei luoghi che viviamo quotidianamente compresi quelli della formazione, specialmente in un contesto come il Politecnico che ha soprattutto in alcuni corsi una componente quasi esclusivamente maschile che porta a una maggiore propagazione di queste dinamiche anche inavvertitamente, perciò ci impegniamo ad avanzare rivendicazioni che sappiano anche rispondere a queste tematiche in modo sistemico.

All'interno del Politecnico ci sono associazioni e gruppi che trattano tematiche LGBTQIA+ la cui presenza è utile nel momento in cui bisogna organizzare iniziative ed eventi su questa tematica, andando a coinvolgere quanti più studenti. Bisogna tuttavia evitare che i progetti proposti descrivano i corpi delle soggettività queer come utili all'accrescimento del fatturato delle aziende e di un'immagine buona di un ente, quindi con un'accezione prettamente capitalistica.

Per noi lottare contro le discriminazioni non significa riutilizzare pratiche che servono solo a far accrescere l'immagine del Politecnico come luogo dove non avvengono le discriminazioni, per noi lottare significa agire in modo più sistemico. L'approvazione delle carriere alias, a cui abbiamo lavorato per tanto tempo (come già citato precedentemente), è una delle istanze che va ad agire direttamente sui regolamenti del Politecnico, rendendo quindi quest'ultimo un luogo dove davvero qualsiasi individualità può permettersi di essere riconosciuta e garantita.

Altre istanze che ci impegniamo a portare avanti sono l'integrazione nel Bilancio di Genere di azioni intraprese/da intraprendere a proposito delle tematiche LGBTQIA+, la distribuzione di contraccettivi gratuiti (cosa che abbiamo fatto attraverso l'evento del 1 dicembre World Aids Day) e supporti informativi che rimandino a centri che effettuano test per le MST, permettendo a tutt3 di vivere in maniera più libera e consapevole la propria sessualità.

Lottiamo contro le discriminazioni sia dentro che fuori i luoghi della formazione proprio con l'intento di decostruire gli spazi che viviamo rendendoli più sicuri. Partecipiamo a momenti di mobilitazione costruiti con altre collettività dell'ateneo e della città, come gli Students Pride e altre iniziative cittadine.